

Editoriale

Sarà la sanità pubblica travolta dal caos montante? *Will the public health be overwhelmed by growing chaos?*

Carlo Romagnoli

“E' un idiota, lui e tutti quelli come lui”.

Parole grosse, in bocca al Presidente degli Usa, il suprematista Donald Trump, che inveisce contro il Dr Anthony Fauci, massimo responsabile dell'Istituto nazionale statunitense per il controllo delle malattie infettive.

Il collega ha infatti evidenziato come errati i comportamenti pubblici, le esternazioni riguardanti la minimizzazione della pandemia da Covid 19 e le conseguenti scelte politiche del Presidente, in quanto hanno portato gli Usa ad impantanarsi in una epidemia che poteva essere gestita con esiti molto diversi date le enormi capacità tecnico scientifiche di questo Paese. Ma attraverso opere ed omissioni - una cui elencazione esaustiva esaurirebbe lo spazio di questo editoriale, qui basta ricordare quella che meglio illustra formazione di base, profilo intellettuale e serietà sostanziale dell'uomo che dà dell'idiota al Dr Fauci e colleghi, il celebre consiglio ai cittadini perché ingurgitassero un noto preparato per sturare lavandini in quanto contenente sostanza capaci di disattivare il virus Covid - lo stesso Trump non ha fatto nulla di quanto sarebbe stato necessario e possibile per controllare l'epidemia negli Usa, anzi ha contribuito ad amplificarne gli effetti in tutto il mondo tagliando, in piena pandemia, i finanziamenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità, una scelta tanto criminale quanto vergognosa.

Fatti di una gravità assoluta sul piano giudiziario - procurata epidemia globale, la Corte Penale internazionale dovrebbe occuparsene se ci fosse giustizia a questo mondo - ma che hanno un significato pesantissimo, limitandoci ai fini specifici di questa rivista, per il presente ed il futuro della sanità pubblica globale.

“L'idiota” - Anthony Fauci e tutti quelli come lui, cioè sicuramente io e penso la maggior parte di voi che leggete questa rivista - osa infatti insistere sulla necessità di tutelare la salute di tutte e tutti, quando per il suprematista Trump ed i suoi sciagurati sodali e simpatizzanti,

la pandemia é sia una opportunità per liberare l'umanità dai meno adatti a sopravvivere - anziani, disabili, malati cronici, ecc. - sia un intralcio per la sua rielezione, per cui é sbagliato criticarlo.

Quindi il punto su cui riflettere é che ci sono forze potenti al potere in diversi paesi importanti del mondo, la cui visione non tiene conto delle evidenze scientifiche su clima, ambiente e Covid ma valorizza il negazionismo su questioni che pure la scienza contribuisce a comprendere, gestire e prevenire, la cui missione prevede di disarticolare gli organismi sovranazionali preposti al bene comune globale, il cui programma politico esplicito consiste nell'imporre un ordine imperiale in cui i voleri dei più forti economicamente si impongono al resto dell'umanità e attraverso l'imposizione di logiche proprietarie far sì che la sanità pubblica giri a vuoto e non riesca più a tutelare la salute di tutti.

La sanità pubblica si prende cura della popolazione basandosi su strumenti conoscitivi in cui una opportuna combinazione di dubbio sistematico, assenza di conflitto di interesse e revisioni indipendenti producono sapere collettivo, mentre gli approcci operativi portano a preferire alla metafisica capacità allocativa del mercato strumenti programmatici volti a rilevare bisogni e domanda di salute, a valutare l'effettiva appropriatezza dell'offerta socio sanitaria rispetto ai primi ed a misurare se l'utilizzazione dei servizi socio sanitari offre a tutte e tutti gli stessi benefici, dando di più a chi sta peggio.

La sanità pubblica garantisce la sostanziale eguaglianza di tutti gli esseri umani di fronte alle esposizioni al rischio ed alle malattie, grazie ad una sofisticata visione sistemica della salute come portato di molteplici determinanti che interagiscono e retro agiscono tra di loro e con gli altri sottosistemi di cui é ricco il mondo reale.

Ma l'enorme disuguaglianza che esiste e si amplia sempre di più tra una minoranza di ricchissimi e il resto dell'umanità, frutto di un sistema economico che produce precarietà e impoverimento sia tra i lavoratori che nella classe media, determina crisi climatica e crisi ambientale e impone ai governi che ne accettano le ragioni, la supremazia dell'economia sulla politica che implica uno spossamento dei sistemi di welfare, ora costretti a fare spazio ad un privato di cui l'epidemia evidenzia l'inappropriatezza e che produce benefici solo per questa minoranza assolutamente priva di etica, mentre il combinato disposto di welfare depotenziato e privato inappropriato genera esternalità negative per il resto dell'umanità, che pure finanzia entrambi con la propria fiscalità.

L'evidenza disponibile - basta consultare i report settimanali sul sito dell'OMS che descrivono per ogni Paese anche i tassi di contagio e di mortalità per milione di abitanti - depone per valori in entrambi i casi centinaia di volte inferiori nei Paesi che hanno saputo, di fronte all'epidemia, promuovere la salute in tutte le politiche e/o hanno raggiunto uno sviluppo delle tecnologie della comunicazione e informazione che permea tutta la società e/o hanno

saputo fare tesoro dell'esperienza delle epidemie di Sars del 2003: Cina, Corea del Sud, Vietnam, Cuba, questi sono i paesi che sono stati capaci - essendo cognitivi al punto da riuscire a far governare l'economia dalla politica - di valorizzare le evidenze disponibili e mettere quindi in atto programmi di sanità pubblica pro-attivi che li hanno portati a gestire con successo l'epidemia, ad evitare sostituzioni dei fini nella sanità pubblica, spossamenti degli esposti ed esternalità negative, contrariamente a quanto avviene ora nei paesi influenzati dal suprematismo e/o in cui l'economia neoliberista governa la politica.

La gestione che è stata fatta in Italia della pandemia risente fortemente del contesto politico in cui ha dovuto operare la Sanità pubblica italiana, che dopo un incipit nella gestione della prima ondata che aveva fatto ben sperare, ha dovuto subire pressioni da Confindustria e dalle fazioni negazioniste molto forti nella classe media impoverita e rancorosa, che hanno portato ad una gestione pasticciata e disastrosa del primo lockdown soprattutto nelle regioni in cui queste componenti sono più forti. Una volta aperto il varco, si è poi continuato a scivolare su questa china durante una estate in cui abbiamo dovuto subire anche la tracotanza dei nostri "billionaires suprematisti" finendo a far parte, come ha sottolineato Walter Ricciardi, del gruppo di paesi che, in occasione della prevedibile e prevista seconda ondata autunnale, hanno preso decisioni in ritardo.

Richiamata l'inadeguatezza di un sistema sanitario pensato, organizzato e programmato per gestire bisogni di salute legati principalmente alle malattie cronico degenerative ma che ora si trova a dover affrontare una epidemia che si trasmette per via respiratoria, l'insieme delle misure che sono state assunte per gestire la pandemia non ha potuto avere risposte all'altezza del problema almeno: a) nel sottosistema dedicato alla tutela della salute dei lavoratori, sostanzialmente privatizzato dai tempi della legge 626/92 il che ha fatto dei luoghi di lavoro e dell'andare al lavoro, soprattutto per la parte che riguarda la produzione di beni, dei luoghi a rischio in cui la tutela della produzione è stata ed è preminente rispetto alla tutela della salute dei lavoratori e collettiva, fino ad arrivare alle attuali misure in cui si è liberi di muoversi solo per andare a lavorare; b) nel sottosistema della salute mentale, risultato impegnato nella gestione dei disturbi e delle patologie che afferiscono ai Dipartimenti di Salute mentale e meno pronto ad integrare, sostenere, mitigare, compensare gli effetti psico-sociali della pandemia e quelli altrettanto pesanti delle misure di sanità pubblica adottate per farle fronte.

Ne è risultata una risposta di sanità pubblica piegata al comando di interessi privati, senza sostanziale capacità di fare salute in fabbrica e, nei luoghi di lavoro ad alta precarietà, di andare oltre all'uso di misure di auto protezione personale, non attenta agli effetti psico-sociali essendo priva di momenti di interazione con il mondo, ricco di sensibilità e saperi, della salute mentale.

Ora la situazione è critica, andiamo incontro nel breve periodo ad una situazione caotica che potrebbe protrarsi per diversi mesi e tra i tanti aspetti paradossali che questo scenario

deteriore comporta vi é la denigrazione della stessa sanità pubblica, che viene sbeffeggiata nei molti media finanziati da gente che la pensa come Trump, come quel gruppo di idioti che impongono ulteriori limitazioni delle libertà personali a popolazioni stremate dalla prospettiva di un ulteriore, lungo periodo di isolamento sociale, impoverite da crisi economica, precarietà e dagli effetti economici negativi del primo lockdown, decognitivizzate da una infodemia che le porta a schierarsi a fianco dei suprematisti che pure le hanno impoverite, messe in questa condizione con l'imposizione di logiche proprietarie funzionali ai loro bisogni di arricchimento e ora le spossessano scaricando su di loro le esternalità negative anche della pandemia e quindi pronte ad azzannare capi espiatori indicati dai media.

Nel conflitto tra cognitivi e negazionisti occorre contribuire a sostenere le ragioni dei primi, riflettere su quanto accade e fornire contributi alla decostruzione della inettitudine organizzata che suprematisti e neoliberalisti cercano di imporre, su covid, clima, ambiente e salute, continuando ad prenderci cura della salute di tutte e tutti.

Ampi movimenti giovanili tallonano i governi di tutto il mondo perché prendano misure basate sulle migliori conoscenze scientifiche, tempestive ed efficaci per garantire la qualità del clima e dell'ambiente in cui le persone dovranno vivere, così come ampi movimenti sociali si battono per avere il diritto di vivere in un mondo senza disuguaglianza, precarietà economica e discriminazioni di genere e razziali.

Le pressioni esercitate da questi movimenti sulle istituzioni di ogni tipo ad ogni livello hanno un valore istituyente in quanto puntano sia a far emergere nuove funzioni che forniscano garanzie ora deboli o inesistenti su problematiche che riguardano il futuro di tutte e tutti, sia a contrastare lo spossessamento dei sistemi di welfare, la alterazione dei fini della sanità pubblica, la produzione di esternalità negative a carico dei più deboli.

Su queste basi si affermano una serie di lotte per la vita che si oppongono al necropotere dato dal dominio dell'economia sulla politica e che si configurano come alleate della sanità pubblica, facendola evolvere in sanità pubblica a gestione comune, nella resistenza contro un suprematismo che pur di continuare a farci vivere in quella che é ormai appropriato definire la carcassa del tardo capitalismo, senza avere le idee chiare sul da farsi, mente sapendo di mentire.